STABAT MATER

Fedele Fenaroli

1	Stabat Mater	05:41
2	O quam tristis	03:07
3	Quis est Homo	03:24
4	Vidit suum dulcem natum	05:14
5	Fac ut ardeat cor meum	01:37
6	Sancta Mater	03:22
7	Fac me vere	01:07
8	Juxta Crucem tecum stare	03:28
9	Fac ut portem Christi mortem	04:44
10	Quando Corpus morietur	04:39

Arvo Pärt

11	Stabat Mater	29:16

Total time 66:03

DCTT102 ℗ & © 2020 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Santa Colomba, 6
70056 Molfetta (Italia) • www.digressionemusic.it • www.areadig.it

Manfredo Dorindo Di Crescenzo
direttore d'orchestra

Corelli Chamber Orchestra

Hou Xiaoran (soprano)
Anastasia Abryutina (contralto)
Melanie Budde (violino I)
Ornela Koka (violino I)
Ioana Pirvu (violino I)
Silvia D'Annunzio (violino II)
Benedetto Libbi (violino II)
Xhoana Askushaj (viola)
Danae Caraceni (viola)
Galileo Di Ilio (violoncello)
Sandra Rojas Estrada (violoncello)
Alessandro Carabba (contrabasso)
Tiziana Perna (continuo)

Carola Ricciotti (soprano)
Anna Lopriore (contralto)
Fabrizio Piepoli (tenore)
Melanie Budde (violino)
Xhoana Askushaj (viola)
Galileo Di Ilio (violoncello)

Fedele Fenaroli, docente e compositore

Maestro di cappella napoletano. Questa la definizione che frequentemente si accompagna al nome di Fedele Fenaroli che in verità era abruzzese essendo nato a Lanciano il 25 aprile 1730, anche se napoletano di adozione avendo trascorso quasi tutta la sua vita nella capitale partenopea. La famiglia Fenaroli, originaria di Bergamo, si trasferì a Lanciano già a partire dal XVI secolo a causa delle famose fiere di giugno e settembre, che favorivano gli scambi commerciali con le altre regioni della penisola e con le coste dell'altra sponda dell'Adriatico. Degli esponenti della famiglia, per quanto noto, solo Francesco Antonio Fenaroli, padre di Fenaroli si diede alla professione musicale arrivando a ricoprire l'importante incarico di maestro di cappella della cattedrale Santa Casa del Ponte di Lanciano negli anni 1729, 1730 e 1734 ed essendo stato assai attivo musicalmente visto il numero degli oratori e delle azioni sacre di cui si ha notizia: un fatto che doveva pesare non poco sul futuro del giovane Fedele che aveva appreso i rudimenti musicali dallo stesso genitore e a contatto con le attività musicali cittadine. Il padre morì quando Fedele era ancora un bambino di circa otto anni, e dopo alcune incertezze circa il suo futuro all'età di quattordici anni fu inviato a Napoli ospitato dallo zio Nicolantonio Perrini, che si adoperò per farlo ammettere al Conservatorio di Santa Maria di Loreto. Fenaroli, che ebbe come colleghi di studio Paisiello, Sacchini, Guglielmi, e altri nomi illustri della storia musicale, a ventidue anni completò la sua formazione culturale secondo gli insegnamenti di quella scuola cui (dopo un periodo di residenza a Palermo ove sembra scrisse le sue prime opere teatrali) dette un personale e significativo contributo già a partire dal 1755 quando, morto Francesco Durante, gli succedette come docente di contrappunto e composizione al Conservatorio della Pietà dei Turchini. Il destino di Fenaroli era tracciato, l'attività di insegnante e compositore fu una costante della sua vita e lo vide attivo soprattutto nel Conservatorio Santa Maria di Loreto, dove nel 1762 fu nominato maestro di cappella e nel 1777 1° maestro di cappella al posto di Pietro Antonio Gallo. Dal 1797, cessata l'attività del Conservatorio di Santa Maria di Loreto, Fenaroli continuò ad insegnare a

Sant'Onofrio a Capuana e in altre istituzioni musicali napoletane fino alla morte che lo colse alla veneranda età di 88 ani a Napoli il 1° gennaio 1818. In tanti anni di carriera Fenaroli istruì schiere di allievi illustri tra cui si ricordano Nicola Zingarelli, Domenico Cimarosa, Silvestro Palma, Salvatore Figuera, Carlo Coccia, Carlo Conti, Michele Ruta, Saverio Mercadante, Giacomo Cordella, Francesco Ruggi, Michele Cafara. E non a caso, quando nel 1807 Giuseppe Bonaparte decise di riformare i Conservatori napoletani (che nel frattempo erano diventati due) fondendoli in quello che poi divenne "Collegio Reale di Musica", si scelse di affidare la direzione ad un "triunvirato" formato da Giovanni Paisiello, Giacomo Tritto e Fedele Fenaroli. In effetti la grandezza riconosciuta di Fenaroli stava nell'aver investito le sue energie soprattutto nell'insegnamento, in un momento in cui la scuola napoletana andava imponendosi all'attenzione italiana ed internazionale in vari ambiti: sul fronte del teatro operistico (affrancandosi dalle iniziali influenze veneziane); dando vita all'opera comica in dialetto napoletano; proseguendo nella tradizione della musica sacra e infine richiamando nei suoi Conservatori moltitudine di allievi attratti dai nomi di Francesco Durante, Nicola Porpora, Francesco Leo, Leonardo Vinci, e altri e numerosi valenti musicisti. Da questo consesso di illustri didatti e compositori, Fenaroli si era comunque distinto avendo per primo pensato di scrivere una summa degli insegnamenti musicali già da tempo impartiti nelle aule dei Conservatori napoletani. Nacquero così *I Partimenti ossia basso numerato*, pubblicato a Roma nel 1800 circa, che costituì una novità assoluta e che per la sua validità venne ristampato continuamente per tutto l'Ottocento, meritandosi il lusinghiero giudizio di Francesco Florimo, famoso direttore della Biblioteca del Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli: "Essi sono il fondamento della scuola di contrappunto e composizione, fondata sugli incrollabili pricipi stabiliti dallo Scarlatti e dal Durante con un metodo di insegnamento tutto suo, chiaro e semplice, trattando l'armonia con grande purezza e facendo cantare con eleganza tutte le parti". Ai *Partimenti* si affiancarono le *Regole musicali per i principianti di cembalo nel sonar coi numeri e per i principianti di contrappunto*, stampate a Napoli nel 1775, lo *Studio del contrappunto*, (Roma, ca. 1800) e infine *Solfeggi per soprano*. Ma la produzione di Fenaroli non riguarda solo il campo della didattica che costituisce un settore importante ma non l'unico della sua "militanza musicale". Del resto è assurdo pensare che a quel tempo un buon didatta potesse non essere anche un buon compositore. Ed in effetti la produzione di Fenaroli, ancora per molti versi sconosciuta, annovera tantissimi titoli oltre la trattatistica menzionata. Egli ha infatti composte alcune opere (*I due sediarii*, Napoli 1759; *La disfatta degli amaleciti*, Chieti 1780), diversi oratori e azioni sacre (*per la Beatificazione del Gran Servo di Dio Fedele di Sigmariga*, Chieti 1730; *L'arca del Giordano*, Lanciano 1780; *Abigaille*, 1760; *La sconfitta degli assiri*, Roma 1789); brani per clavicembalo e un nutrito gruppo di composizioni sacre, soprattutto collegate al ciclo della Settimana Santa e del Natale che costituiva un filone assai ricco della musica sacra napoletana e più in generale della musica composta per le cappelle musicali di chiese, cattedrali, confraternite laicali, congregazioni religiose. È quindi doveroso che la ricerca musicologica e musicale vada progressivamente dissodando il terreno fertile di quella produzione dei cosiddetti "minori" o dei centri culturali periferici, che per troppo tempo sono rimasti in ombra, ed è parimenti importante che alle tante opere ancora sconosciute sia data nuovamente vita attraverso l'esecuzione e l'incisione. Ecco quindi che questo CD dedicato in parte a Fedele Fenaroli rappresenta non solo un giusto riconoscimento all'attività di una personalità non secondaria della scuola napoletana ma anche il tentativo di recuperare un repertorio musicale intrinsecamente interessante. L'ascolto dello *Stabat Mater*, molto citato da tutti gli storiografi di Fenaroli, ci fa capire immediatamente quanto riduttivo possa essere parlare del compositore lancianese solo riferendosi alla sua produzione didattica. La bellezza del brano e l'ispirazione religiosa che da esso promana si fonda con quella sapienza costruttiva della tradizione musicale italiana che aveva saputo creare splendide architetture ma soprattutto impareggiabili melodie. Di questa tradizione Fenaroli è sicuramente un degno rappresentante e l'ascolto di queste sue opere ne conferma lo spessore culturale e fa venir voglia di conoscere più a fondo la produzione di un compositore, troppo a lungo trascurato, che ha lasciato un'eredità culturale che oggi giustamente ci accingiamo a raccogliere.

Gianfranco Miscia

Arvo Pärt, compositore estone nato nel 1935, oggi conosciuto da un vasto pubblico per il suo stile compositivo ridotto all'essenziale, arriva a questo modo di comporre dopo un lungo periodo di silenzio auto-imposto. All'inizio degli anni Settanta, infatti, dopo aver passato decenni a scrivere in stile dodecafonico, Pärt si rende conto di non poter più proseguire nel suo lavoro seguendo una strada che in fondo non sente più sua e cessa di scrivere. Il suo obiettivo diventa quello di trovare «*una linea musicale portatrice di un'anima, una monodia assoluta, una nuda voce da cui tutto ha origine*». Per anni scrive migliaia di pagine di esercizi cercando melodie a una voce, prendendo spunto dai salmi e da un libro di canti gregoriani che aveva a disposizione, nel tentativo di sviluppare un nuovo orecchio, rinunciando pertanto anche all'ascolto di altra musica, per non esserne influenzato. Nasce così lo stile *tintinnabuli,* come sviluppo della più antica tradizione musicale occidentale; Pärt si allontana dalla conflittualità e della complicazione di certi linguaggi del '900 per riscoprire e rifondare il rapporto con le origini. In questo stile la polifonia è vista come unità: come la luce che si scompone attraversando un prisma, così le varie voci altro non sono che sfaccettature della voce principale, così strettamente connesse ad essa da costituire con essa una cosa sola. Pärt è convinto inoltre che la musica risieda già nella parola e che il suo compito sia quello di estrarla e farla vibrare, per questo il rapporto con il testo è così importante nelle sue opere. E qui veniamo allo Stabat Mater, lavoro del 1985 per trio d'archi e trio vocale. Ciò che l'autore individua in questo testo è la compresenza del dolore smisurato con l'idea del possibile conforto, della speranza: «*Come se due materie completamente diverse si sovrapponessero, ad esempio la lava eruttata da un vulcano che finisce nell'acqua… quanto sono vicini, questi testi, all'intima verità, alla purezza, al bello, a quel nucleo ideale cui ogni essere umano è legato! Questo nucleo è come un sistema solare dove ogni cosa è correlata con tutto il resto; mi sono lasciato guidare da testi che sentivo particolarmente vicini e che per me sono carichi di significato esistenziale*». Nella stesura di questo lavoro Arvo Pärt si basa sulla parola, individuandone l'elemento metrico e su di esso erigendo l'opera intera; ci offre dunque un'occasione per andare più a fondo con il testo di Jacopone da Todi: ci aiuta a percepire "*la gioia misteriosa, la consolazione paradossale, la certezza piena di vigore e di sfida alle cose che accadono*".

Stabat Mater (1985) composto per soprano, controtenore (o contralto), tenore, violino, viola e violoncello, è stato commissionato dalla Fondazione Alban Berg per celebrare il centenario di Alban Berg, per il quale dieci compositori sono stati invitati a scrivere un pezzo per un trio d'archi. Per ottenere un migliore equilibrio, Arvo Pärt ha avuto l'idea di utilizzare due trii nel suo lavoro: un trio strumentale e un trio vocale. Basandosi sul ritmo trochaico del testo, il rapporto tra sillabe lunghe e breve divenne l'elemento chiave della musica. Il testo, deriva da una sequenza liturgica, dove la Madre di Dio addolorata piange accanto alla croce del figlio crocifisso. Il compositore ha descritto il pezzo come segue: "*È proprio come il contatto di elementi opposti, ad esempio la lava che erutta da un vulcano, che scorre nell'acqua. Sembra impossibile che tali elementi diversi si potessero mai incontrare; tuttavia, in questo pezzo è accaduto esattamente ciò. Il testo ci presenta l'esistenza simultanea di dolore incommensurabile di questo evento e di potenziale consolazione*."
Lo *Stabat Mater* ha avuto il suo debutto in occasione di un concerto di Part al Berg-Berio-Fest nella Sala dei Concerti di Vienna il 30 ottobre 1985, eseguito dall'Hilliard Ensemble e da un trio d'archi composto da Gidon Kremer (violino), Nobuko Imai (viola) e David Geringas (violoncello). Un'altra versione del brano è stata creata per il coro misto (SAT) e l'orchestra d'archi nel 2008, commissionata dall'Orchestra Tonk-nstler della Bassa Austria, diretta da Kristjan Jarvi a Vienna, Musikverein il 12 giugno 2008.

Stabat Mater
Jacopone da Todi

Stabat Mater dolorósa
iuxta crucem lacrimósa,
dum pendébat Fílius.

Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.

O quam tristis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!

Quae moerébat et dolébat,
pia mater, cum vidébat
nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplício?

Quis non posset contristári,
piam Matrem contemplári
doléntem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Jesum in torménti
set flagéllis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo válide.

Tui Nati vulneráti,
tam digináti pro me pati,
poenas mecum dívide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolére
donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare,
te libenter sociáre
in planctu desídero.

Virgo vírginum praeclára,
mihi iam non sis amára,
fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac me sortem
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruóre Fílii.

Flammis urar ne succénsus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudícii.

Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.

Amen.

La **Corelli Chamber Orchestra**, è stata ideata e costituita nel 1997 su iniziativa del suo direttore d'orchestra Manfredo Di Crescenzo. Essa è composta da musicisti accomunati dall'interesse per la divulgazione e rivalutazione del repertorio orchestrale Barocco, alternato alla musica orchestrale del Novecento europeo e sudamericano. Dal 1997 ad oggi, l'Orchestra ha già svolto più di quattrocento concerti in molte città d'Italia: Roma (Basilica S. Vitale, Basilica S. Maria ad Martyres/Pantheòn, Basilica S. Lorenzo, Basilica S. Eugenio), Firenze (Basilica S. Croce, Chiesa S. Maria, Fortezza da Basso), Pescara (Cattedrale S. Cetteo, Chiesa Padreo Blati, Istituto Eugenia Ravasco), Cosenza (Cattedrale S. Maria Assunta), Caserta (Cappella Palatina - Reggia di Caserta), Napoli (Auditorium del Museo e Real Bosco di Capodimonte), Genova (Chiesa S. Bartolomeo degli Armeni), Trani (Cattedrale S. Maria Assunta), Ortona (Cattedrale S. Tommaso, Auditorium Sant'Anna), Chieti (Cattedrale S. Giustino), Avezzano (Cattedrale S. Benedetto dei Marsi), Morro D'Oro (Abbazia S. Maria di Propezzano, Chiesa S. Salvatore), Guardia Vomano (Abbazia S. Clemente), Atri (Cattedrale di S. Maria Assunta), Pineto (Chiesa S. Agnese), Sambuceto (Chiesa S. Rocco), Roseto degli Abruzzi (Chiesa SS. Assunta, Chiesa Sacro Cuore), Ancona (Teatro Cortesi), Mantova (Teatro Giacometti), Savona (Teatro Nuovo), Lecco (Teatro Comunale), riscuotendo ovunque apprezzamenti e consensi da parte del pubblico e della critica specializzata. Nell'anno 2000, in occasione del decennale dalla scomparsa del compositore argentino Astor Piazzolla, l'Orchestra ha svolto una tournée di ventuno concerti nelle Regioni Abruzzo, Marche, Toscana, Lazio e Campania. Inoltre, il 3 novembre dello stesso anno, l'Orchestra è stata invitata a tenere il concerto di chiusura del 53° Edizione del Premio Michetti che si è svolto all'interno del Museo Michetti di Francavilla al Mare. Nell'Ottobre 2003, l'Orchestra ha svolto una tournée concertistica in Europa, e precisamente in Grecia, Croazia e Svizzera. Dall'anno 2004 al 2006 ha realizzato due Compact Disc dedicati alle musiche di Michele Mascitti (Quattro Concerti dell'Opera Settima) e Fedele Fenaroli (Stabat Mater e due Domine Deus), alcune delle quali inedite e trasmesse in Prima Mondiale su Rai Internationale Canale Satellitare. Nell'estate 2007 la Corelli Chamber Orchestra è stata scelta dall'Associazione Musicale G. Rossini per svolgere il "Propezzano Opera Festival" nello splendido scenario del Chiostro dell'Abbazia S. Maria di Propezzano (TE).

CORELLI
CHAMBER
ORCHESTRA

Fedele Fenaroli, teacher and composer

Neapolitan choirmaster: this is the label usually linked to the name of Fedele Fenaroli, who was instead of Abruzzese birth – being born in Lanciano on Aprile 25th 1730 –, but Neapolitan by adoption, since he spent almost all his life in Naples. Fenaroli's ancestors, natives of Bergamo, moved to Lanciano in the Sixteenth Century, thanks to the famous June and September fairs, which encouraged trade both with the other Italian regions as well as with the coastal countries across the Adriatic Sea. As far as we know, in the Fenaroli family only Francesco Antonio, Fedele's father, took up a career in music: he was choirmaster in the Cathedral of Santa Casa del Ponte in Lanciano in the years 1729, 1730 and 1734, and was a prolific musician, given the amount of oratorios and sacred pieces that are known to us. This certainly influenced the future of the young Fenaroli, who had learned the rudiments of music from his father, as well as by taking part in the musical activities in his home town. His father died when Fedele was still a child of eight, and after some uncertainty about his future, at fourteen he was sent to Naples, as a guest of his uncle Nicolantonio Perrini, who helped him enter the Conservatorio di Santa Maria di Loreto. Fenaroli's fellow students were Paisiello, Sacchini, Guglielmi, and other distinguished names in the history of music. At the age of twenty-two he completed his education according to the teachings of this school, to which – after having spend a period in Palermo, where he probably wrote his first plays – he made his personal and fundamental contribution. In 1755, in fact, after the death of Francesco Durante, Fenaroli took his place as teacher of Counterpoint and Composition at the Conservatorio della Pietà dei Turchini. At this stage Fenaroli's destiny was easy to envisage. The roles of teacher and composer were to be a constant throughout his life. He was active above all at the Conservatorio Santa Maria di Loreto, where in 1762 he was appointed choirmaster and in 1777 first choirmaster in the place of Pietro Antonio Gallo. Since 1797, when he gave up his post at the Conservatorio di Santa Maria di Loreto, Fenaroli kept on teaching in Sant'Onofrio a Capuana and in other Neapolitan music schools until his death (Naples, January 1st 1818) at the age of eighty-eight. During his long career Fenaroli had several distinguished pupils, among whom there were Nicola Zingarelli, Domenico Cimarosa, Silvestro Palma, Salvatore Figuera, Carlo Coccia, Carlo Conti, Michele Ruta, Saverio Mercadante, Giacomo Cordella, Francesco Ruggi, Michele Carafa. And it is not a case that, when in 1807 Giuseppe Bonaparte decided to re-establish the Neapolitan Conservatories (there were two of them at that time) by unifying them into the "Collegio Reale di Musica", the direction was given to a "triumvirate" formed by Giovanni Paisiello, Giacomo Tritto and Fedele Fenaroli. In fact, Fenaroli's great merit was that of having devoted almost all his energies to teaching, in a moment when the Neapolitan school was coming to the fore in various fields in Italy and abroad: on the opera theatre front, by freeing itself from the Venetian influence; by giving birth to the comic opera in Neapolitan dialect; by carrying on its tradition of sacred music; and by drawing to its conservatories a very large number of students, thanks to the fame of Francesco Durante, Nicola Porpora, Francesco Feo, Leonardo Vinci, and many other renowned musicians. Fenaroli stood out among these illustrious teachers and composers, since he first thought of putting in writing a summa of the musical teachings given to pupils in the classrooms of the Neapolitan conservatories. Thus, I Partimenti ossia basso numerato was published in Rome around 1800. This was such an original and valuable work, that was constantly reissued during the Nineteenth Century, and Francesco Florimo – the famous director of the Library of the Conservatorio S. Pietro a Majella of Naples – expressed a wholly enthusiastic opinion of it: "It is the basis of the school of Counterpoint and Composition, that is founded upon the solid principles established by Scarlatti and Durante, as well as upon [Fenaroli's] own teaching methods, which are very clear and simple in treating harmony with extreme purity and in making each part sing elegantly together". Other works followed Partimenti: namely, Regole musicali per i principianti di cembalo nel sonar coi numeri e per i principianti di contrappunto, printed in Naples in 1775; Studio del contrappunto (Rome, ca. 1800); and Solfeggi per soprano. However, Fenaroli's work is not entirely concerned with teaching, which is indeed an important part of his "musical militancy" but not the only one. It

would be preposterous to think that in those days one could be a good teacher without being a good composer too. And in fact, besides the above mentioned treatises, many other titles are included in Fenaroli's production, that so far has been only partially known. He composed some plays (I due sediarii, Naples 1759; La disfatta degli amaleciti, Chieti 1780), several oratorios and sacred pieces (Per la Beatificazione del Gran Servo di Dio Fedele di Sigmariga, Chieti 1730; L 'arca del Giordano, Lanciano 1780; Abigaille, 1760; La sconfitta degli assiri, Roma 1789; Ester, Napoli 1759), pieces for harpsichord, and a great number of sacred compositions, especially dedicated to the cycle of the Holy Week and Christmas, that was a very interesting field in the Neapolitan sacred music and, more generally, in the music composed for the choirs of churches, cathedrals, lay brotherhoods, and religious congregations. It is therefore necessary that musicologists and musical researchers gradually re-appraise the rich production of the so-called minor musicians and of the peripheral centres of culture, which have been underestimated for so long. It is likewise important to bring all the still unknown works back to life through performance and recording. It comes without saying that this CD, entirely dedicated to Fedele Fenaroli, represents both a just acknowledgement of one of the greatest figures in the Neapolitan school, as well as an attempt to rescue such a deeply interesting repertoire from oblivion. Listening to the Stabat Mater – a piece quoted by every historiographer of Fenaroli makes us realize how diminishing it is to speak of Fenaroli only in terms of his didactic production. The perfection of the pieces and the religious inspiration emanating from them merge with the composition technique of the Italian tradition, that had created such beautiful patterns and, above all, unparalleled melodies. Fenaroli is doubtless one of the best representatives of this tradition. Morevoer, listening to the pieces included in this CD confirms his value and urge us to learn more about this composer, who has been neglected for so long, but who has left us a cultural legacy we want to reassess fairly.

Gianfranco Miscia

Arvo Pärt, An Estonian composer, born in 1935, now known to a wide audience for his compositional style reduced to the essentials, comes to this way of composing after a long period of self-imposed silence. At the beginning of the seventies, after spending decades writing in the dodecaphonic style, he realized that he could no longer continue in his work following a path that basically does not feel his own and ceases to write. His goal becomes to find "a musical line that carries a soul, an absolute monodia, a naked voice from which everything originates". For years he wrote thousands of pages of exercises looking for melodies to a voice, taking inspiration from the psalms and a book of Gregorian songs he had at his disposal, in an attempt to develop a new style; thus renouncing listening to other music, so as not to be affected. Therefore the tintinnabuli style was created, as a development of the oldest Western musical tradition; He moved away from conflicts and complications of certain languages of the 900s' in order to rediscover and re-establish the relationship with the origins. In this style polyphony is seen as a unit: like the light that breaks down through a prism, so the various voices are nothing but facets of the main voice, so closely connected to it that they constitute only one thing. He is also convinced that music already resides in words and his task is to extract it and make it vibrate, which is why the relationship with the text is so important in his works. And here we come to the *Stabat Mater*, a 1985 piece for a string trio and a vocal trio. What the author identifies in this text is the understanding of immense pain with the idea of possible comfort, of hope: "*As if two completely different materials overlapped, for example lava erupting from a volcano that ends up in water... how close these texts are, to the intimate truth, to purity, to beauty, to that ideal nucleus to which every human being is bound! This core is like a solar system where everything is related with everything else; I allowed myself to be guided by texts that I felt were particularly close and which for me are full of existential significance."* In the writing of this work, Arvo Part is based on the word, identifying the metric element and erecting the entire work; It therefore offers us an opportunity to go deeper with the text of Jacopone da Todi: it helps us to perceive *"the mysterious joy, the paradoxical consolation, the certainty full of vigour and defiance to the things that happen"*.

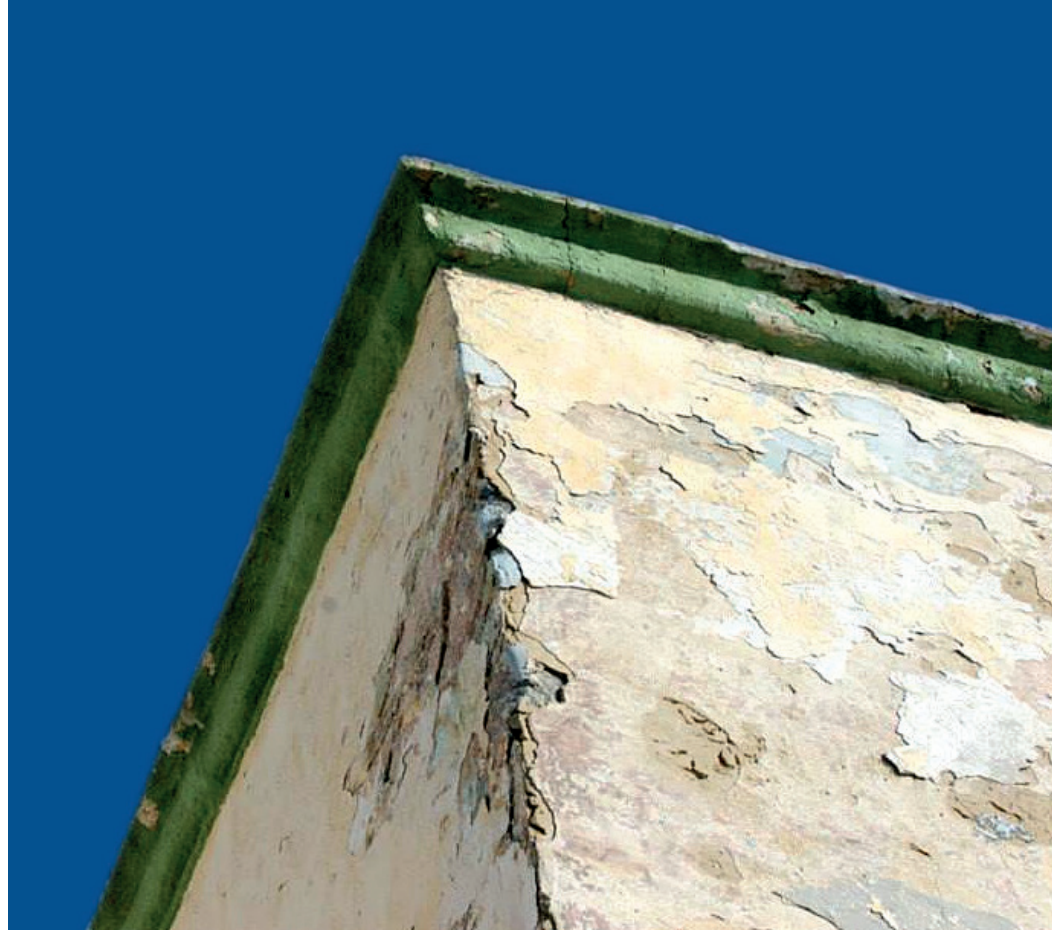
Stabat Mater (1985) composed for a soprano, countertenor (or contralto), tenor, violin, viola and cello, was commissioned by the Alban Berg Foundation to celebrate the centenary of Alban Berg, for which ten composers were invited to write a piece for a string trio. To get a better balance, Arvo Part had the idea of using two trios in his work: an instrumental trio and a vocal trio. Based on the trochaic rhythm of the text, the relationship between long and short syllables became the key element of music. The text comes from a liturgical sequence, where the grieving Mother of God weeps next to the cross of her crucified son. The composer described the piece as follows: *"It is just like the contact of opposite elements, such as lava erupting from a volcano, flowing into water. It seems impossible that such different elements could ever be encountered; however, exactly what happened in this piece. The text presents us with the simultaneous existence of immeasurable pain of this event and potential consolation."*

The *Stabat Mater* made its debut at a Part concert at Berg-Berio-Fest in the Vienna Concert Hall on October 30, 1985, performed by the Hilliard Ensemble and a string trio consisting of Gidon Kremer (violin), Nobuko Imai (viola) and David Geringas (cello). Another version of the song was created for the Mixed Choir (SAT) and the string orchestra in 2008, commissioned by the Bassa Austria Tonk-nstler Orchestra, conducted by Kristjan Jarvi in Vienna. Musikverein on June 12, 2008.

Manfredo Dorindo Di Crescenzo, *direttore d'orchestra* (1963)

Ha conseguito la Laurea di *Pianoforte* al Conservatorio di Musica "S. Cecilia" di Roma, la Laurea di *Musica Corale e Direzione di Coro* al Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro, la Laurea di *Strumentazione per Banda* al Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari e la Laurea di *Direzione d'Orchestra* al Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro. Ha frequentato il Corso di Alto Perfezionamento Pianistico presso l'Accademia Musicale Pescarese con il M° Bruno Mezzena. Nell'ottobre 1996 ha frequentato un seminario di Polifonia Sacra e Canto Gregoriano con i M.stri Piergiorgio Righele e Bonifacio Baroffio. Ha frequentato per dieci anni i Corsi Internazionali di Direzione d'Orchestra tenuti dai M.stri Piero Bellugi a Firenze e Nicola Samale a Roma. Ha svolto numerosi concerti sia come pianista che come direttore d'orchestra in Italia e all'estero: Svizzera, Principato di Liechtenstein, Austria, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna, Portogallo, Grecia, Slovenia, Croazia, Serbia, Russia, Belgio, Francia, Uruguay, Argentina, Brasile, Messico, Venezuela. Ha suonato ed effettuato registrazioni per la televisione ufficiale uruguayana "Canale 5 Sodre" e per la televisione tedesca "T.R.L.". Inoltre, in veste di direttore ospite è stato invitato a dirigere le seguenti formazioni strumentali: Orchestra Anello Musicale di Roma; Orchestra Sinfonica Marchigiana; Orchestra da Camera delle Marche; Orchestra I Fiati Italiani; Orchestra

da Camera Costantinus di Nis (Serbia); Orchestra da Camera Eleazar de Carvalho di Fortaleza (Brasile); Filharmonia Kameralna "W. Lutoslawskiego" di Lomza (Polonia); Orchestra Sinfonia Academia dell'Università di Musica "F. Chopin" di Varsavia-Bialystok (Polonia); Orchestra Sinfonica "Karola Namyslowskiego" di Zamosc (Polonia), Filarmonica di Stato di Voronezh (Russia). Ha già diretto le seguenti opere liriche: "*La Serva Padrona*" e "*Livietta e Tracollo*" di G. B. Pergolesi; "*La Canterina*" di F. J. Haydn; "*La Dirindina*" di D. Scarlatti; "*Il Campanello*" di G. Donizetti; "*La Cambiale di Matrimonio*", "*La Cenerentola*" e "*Il Barbiere di Siviglia*" di G. Rossini; "*Don Pasquale*" di G. Donizetti; "*Le Nozze di Figaro*", "*Don Giovanni*" e "*Lo Sposo deluso*" di W. A. Mozart; "*Madame Butterfly*" di G. Puccini; "*La Traviata*" e "*Rigoletto*" di G. Verdi. Ha composto brani per pianoforte solo e violino e pianoforte: "*Indisso*", "*Esatonal*", "*Serinteg*", "*Emme*", "*Forsimme*" e "*Staton*", inoltre ha composto le musiche per il testo teatrale "*Escuriale*" di M. De Gelderode. Come didatta, è autore di due Metodi usati nei Conservatori di Musica: "*15 Prove d'esame per la Licenza di Teoria, Solfeggio e Dettato Musicale*" e "*210 Dettati Melodici*" pubblicati dalla Casa Editrice Primo Tema di Pescara. Nel 1997 è stato l'ideatore, il coordinatore nonché direttore d'orchestra della "Corelli Chamber Orchestra" di Roseto d. Abruzzi. Nel 1999 ha registrato un CD musicale con le Romanze per canto e pianoforte di F.P. Tosti insieme al soprano uruguayano Beatriz Lozano. Nel 2005, con la Corelli Chamber Orchestra ha pubblicato, in Prima Mondiale, un doppio CD musicale contenente composizioni di M. Mascitti e F. Fenaroli, con l'etichetta discografica Wide Classique di Nepezzano (TE). È stato invitato in qualità di esperto della musica abruzzese del periodo Barocco a partecipare alla trasmissione radiofonica di Radio Rai Due "*Notturno Italiano*" condotta dal giornalista Carlo Posio e rivolta agli italiani all'estero. Nel 2016 è stato nominato Direttore d'Orchestra titolare della Green Symphony Orchestra di Roma. È Docente Titolare della Cattedra di Esercitazioni Corali al Conservatorio Statale di Musica "N. Piccinni" di Bari. Il 2 Giugno 2007 gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica Italiana On. Giorgio Napolitano, l'Onorificenza di "*Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana*" giusto riconoscimento per i traguardi artistici raggiunti. Nel 2018 è stato nominato Consulente musicale e membro della Comitato di sorveglianza della R.A.S.I. (Rete Artisti Spettacolo per l'Innovazione) di Roma.



Fabrizio Piepoli, *tenore* (1971)

Musicista, produttore, studioso delle tradizioni musicali del Mediterraneo, docente di canto.
Ha collaborato con numerosi artisti ed autori italiani ed internazionali di ambito world, jazz, pop : Raiz, Almamegretta, Planet Funk, Teresa De Sio, Eugenio Bennato, Lucilla Galeazzi, Pino De Vittorio, Mauro Pagani, Dario Fò, Ensemble Micrologus, Alessandro Tampieri, Bobby Mc Ferrin, David Murray, Michel Godard, Michele Rabbia, Roberto Ottaviano, Eugenio Colombo, Jamal Ouassini e Orchestra Arabo-andalusa di Tangeri, Mohssen Khasirosafar, Baba Sissoko.
Ha all'attivo un'ampia discografia, musiche per cinema, teatro, TV e una intensa attività concertistica in Italia e all'estero come solista e in ensemble.

Anastasia Abryutina, *contralto* (1986)

Nel 2003 ha conseguito la laurea in Logopedia presso l'Università Pedagogica Statale di Mosca.
Nel 2008 ha conseguito il diploma di canto presso il Collegio Musicale di Arte Teatrale G. Vischnevskaja. Nel 2012 si trasferisce in Italia dove entra al Conservatorio N. Piccinni di Bari, canto lirico, con il Mº G. Colafelice, dove ha preso il diploma di I livello in canto, il diploma di II livello in canto-lirico, il diploma di II livello in canto-concertistico. Ha inciso per la casa discografica Digressione Music il cd "Sakros" con la musica sacra del compositore N.Piccinni. Interpreta i ruoli d'opera come il ruolo di Maddalena, l'opera di G.Verdi "Rigoletto",Propezzano. Il ruolo di Menichina, l'opera di T. Traetta "Buovo d'Antona" per TOF, Bitonto. Il ruolo di Zita**,** l'opera di G.Puccini "Gianni Schicchi", Bari.

Anna Lopriore, *contralto* (1991)

Nel 2017 consegue il Diploma Accademico di I° Livello in Canto Lirico con il M° Carmela Apollonio presso il Conservatorio "N. Rota" di Monopoli e nel del 2019 consegue il Diploma Accademico di II° Livello in Canto Rinascimentale e Barocco sotto la guida del M° Anna Simboli presso il Conservatorio "A. Casella" di l'Aquila. Ha collaborato con formazioni corali ed orchestrali tra cui la "Nuova Orchestra Scarlatti" di Napoli e l'Ensemble strumentale Corelli Chamber Orchestra diretto dal M° Manfredo Dorindo Di Crescenzo. Con quest'ultima si esibisce come solista al Progetto Nazionale "La Musica Incontra". Nel 2019 si esibisce nella "Messa in Si Minore" di J. S Bach, a Roma, diretto dal M° Paolo Capirci con la partecipazione dell'Ensemble vocale e strumentale dei Conservatori d'Italia durante l'"Early Music Festival 2019".

Hou Xiaoran, *soprano* (1990)

Nel 2015 si laurea all'Università di Zheng Zhou in musica vocale. Nel 2016 avvia i suoi studi presso il Conservatorio di Bari, dove si laurea successivamente in canto lirico-operistico. Nel 2017 ha partecipato alla Master Class di tecnica ed interpretazione di Musica Vocale per cantanti e pianisti accompagnatori in Italia e in Spagna e nello stesso anno si esibisce a: Caserta, Roseto degli Abruzzi, Roma, Napoli, Pescara,Trani, Cosenza, nella Rassegna Nazionale "La Musica Incontra" sostenuta dalla Fondazione Terzo Pilastro di Roma, diretta dal M° Manfredo Di Crescenzo. Dal 2019 insegna a Beihai Uinversity of Art and Design.

Carola Ricciotti, *soprano* (1989)

Giovanissima entra a far parte della "Corale Terlicium", diretta dal M° Giuseppe Domenico Binetti. Si laurea in Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusione Cardiovascolare presso l'Università degli Studi di Bari, con il massimo dei voti. Ha conseguito il Diploma Accademico di I Livello in Canto Lirico al Conservatorio di Monopoli, sotto la guida della Prof.ssa Carmela Apollonio. A luglio 2019 si laurea al Biennio Sperimentale di Canto Rinascimentale e Barocco al Conservatorio di L'Aquila, sotto la guida della Prof.ssa Anna Simboli. Ha partecipato come artista del coro alla produzione dello "Stabat Mater" di Haydn, del "Magnificat" di Vivaldi, della "Missa in angustiis" di Haydn, alla produzione dello "Stabat Mater" di Rossini e del "Requiem KV 626" di Mozart. E' stata corista nell'operetta "Sangue viennese", ne "Le Convenienze ed Inconvenienze teatrali" e nell'opera "Suor Angelica". Ha interpretato il ruolo di Lola in "Cavalleria Rusticana". Nell'ambito del Progetto Nazionale "La Musica Incontra", ha cantato come solista lo "Stabat Mater" di A. Pärt nei concerti diretti dal M° Manfredo Di Crescenzo svolti in numerose città italiane e locations prestigiose. Lo scorso anno si è esibita in qualità di solista in un doppio concerto con la Filarmonica di Stato di Lomza, eseguendo lo "Stabat Mater" di Fenaroli in Piatnica e in Lomza (Polonia). Di recente ha eseguito "Chansons Rinascimentali e Madrigali a 4 parti" e la Cantata "Actus Tragicus" BWV 106 di Bach. Attualmente è soprano solista del "Coro Jubilaeum" di Terlizzi e frequenta il primo anno della Scuola Quadriennale di Musicoterapia "Pro Civitate Christiana" di Assisi.

CREDITS

recording **"Stabat Mater"** di Fedele Fenaroli
nell'**Aula Magna del Centro Studi Sociali "don Silvio De Annuntiis" di Scerne di Pineto (Te)**

recording **"Stabat Mater"** di Arvo Pärt
negli **Studi di Digressione - Area DIG Molfetta (Italy)**

recording engineer e mastering **Giovanni Chiapparini**
graphic design samsa**studio**

Photo di copertina **Mario Di Bari**
Immagini del libretto **Pasquale Susca**

Special thanks to:
Centro Studi Sociali "don Silvio De Annuntiis" di Scerne di Pineto (Te)

CORDIVARI S.r.l.

www.digressionemusic.it • www.areadig.it

The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. ℗ & © 2020 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Santa Colomba 6, 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it